Qui sotto, collettivi di Rozzano alle Colonne di San Lorenzo e in manifestazione. Sotto da sinistra: locandine negli anni Settanta

IL LIBRO

L'ASSALTO AL CIELO? CHIEDILO

VALTER BOSCARELLO RACCONTA LA CONTESTAZIONE, DALLE PERIFERIE ALLE TENSIONI PER LA "PRIMA" DELLA SCALA
FORMIDABILI QUEGLI ANNI? "NO, PERÒ LA DEFINIZIONE 'ANNI DI PIOMBO' HA TRAVOLTO ANCHE LE COSE BUONE"

di **NICOLA BARONI**

Anche 45 anni fa, come quest'anno, la stagione della Scala si apriva con un'opera di Verdi tratta da Shakespeare: l'*Otello*. Ma quel 7 dicembre 1976 è rimasto nella memoria della città per ciò che avvenne fuori. La polizia che fin dal mattino cercava di intercettare e bloccare qualsiasi gruppo di giovani diretto in centro. Le contestazioni non autorizzate tra Cadorna e via Carducci. L'incapacità di gestire il corteo da parte degli organizzatori. Le cariche, il fuggi fuggi: 250 feriti, 25 arresti, 21 feriti gravi. Fu anche la sera di due prime volte mediatiche: la diretta dello spettacolo trasmessa dalla Rai e gli scontri raccontati in diretta radiofonica dall'appena nata *Radio Popolare*, con una Camilla Cederna che chiamò dal foyer e sotto mentite spoglie raccontò il clima che si respirava all'interno. «Fu il colpo di grazia al movimento di contestazione giovanile, che a Milano si era sviluppato l'anno prima», racconta Valter Boscarello, che all'epoca aveva diciotto anni e manifestò con i compagni del Collettivo di Rozzano da piazza Vetra a via Laghetto («La polizia sparò colpi ad altezza uomo: i segni di alcuni proiettili sono rimasti a lungo visibili sul muro vicino all'attuale bar Colibrì»). Il suo *Le panchine di Rozzano. 7 dicembre 1976, la contestazione giovanile delle periferie all'assalto alla Prima della Scala*, in libreria da oggi (Prospero ed), ricostruisce il formarsi dei movimenti di contestazione giovanile milanesi, la babele di anime che li componeva, le prime autoriduzioni e occupazioni. Tutto da una prospettiva insolita: Rozzano, comune che passò dai 6300 abitanti

VkVSlyMjNmZjNmQ3YjEtYTIyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTlkIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0yNVQxNzo0MDoyMCMjI1ZFUg==
Copia di promopress

QUANDO
L'autore presenterà il libro martedì 30 alle 18.30 da Les Mots; venerdì 3 alla stessa ora allo Spazio Occupato

A ROZZANO

del 1961 ai 33mila di dieci anni dopo. I nuovi residenti erano meridionali e proletari espulsi da Milano a causa dell'aumento degli affitti: tra questi anche la famiglia Boscarello. Nel 1975 l'autore era tra gli animatori del primo Collettivo giovanile che si ritrovava alle panchine di Rozzano, tre anni dopo avevano anche un loro giornalino: *Rozzano… oh cara!*, distribuito nelle edicole fino a che il Partito comunista locale lo impedì. Sulla copertina del primo numero la contestata linea Atm 201, l'unica che portava in centro ma soltanto fino a mezzanotte: «Fummo in prima fila nella lotta per i trasporti pubblici: inizialmente con le autoriduzioni, poi con il blocco dei mezzi assieme ad altri pendolari». Boscarello non ama la definizione di "anni di piombo": «Mette sullo stesso piano chi prese le armi contro lo Stato e chi cercò di difendersi dagli attacchi fascisti. E mette in ombra il grosso del lavoro che abbiamo fatto come gruppi di contestazione che agivano alla luce del sole: i laboratori per bambini e adulti di fotografia, teatro, musica, il primo consultorio femminile a Rozzano con le compagne del Pci, oltre ovviamente alle battaglie sociali per la casa».

Nel libro entrano anche le testimonianze dirette e in certi casi inedite di alcuni protagonisti: da Giovanna Tosi, ferita negli scontri del 7 dicembre, all'ex brigatista Vittorio Alfieri. E in mezzo a omicidi politici e piaga dell'eroina, anche i momenti felici di quegli anni: l'occupazione di Santa Marta e della palazzina liberty da parte di Dario Fo e Franca Rame, le bevute alla Clinica di via Torricelli, oggi Brutto anatroccolo, e le ore passate da quei ragazzi alle colonne di San Lorenzo per decidere dove andare, spesso senza mai decidersi. ◆

Tre decenni

1968

Cinque giorni prima era avvenuta l'uccisione di due braccianti ad Avola in una manifestazione. La direzione del teatro rinuncia alla serata di gala e dirama un comunicato in cui dichiara che "non è d'obbligo l'abito da sera". Alcuni abbonati furiosi disertano. Da dietro i cordoni di polizia, 300 studenti gridano "Falce e martello, borghesi al macello" e lanciano uova e cachi su pellicce e smoking. In scena il *Don Carlo* di Verdi, direttore Claudio Abbado, regia di Jean-Pierre Ponnelle.

1984

A protestare, oltre ai militanti di estrema sinistra, questa volta sono quasi 300 operai della Magneti Marelli appena licenziati. Alle uova marce si aggiungono petardi e monetine, che colpiscono il presidente della Montedison Mario Schimberni e il ministro del Lavoro Gianni De Michelis, accolto al grido di "sciacallo, sciacallo". Sandro Pertini e Bettino Craxi sono costretti a entrare dal retro. In scena *Carmen* di Georges Bizet, direttore Claudio Abbado, regia di Piero Faggioni.

1998

Marina Ripa di Meana esibisce nel teatro alcuni striscioni in difesa degli animali e viene buttata fuori di peso. All'esterno apre il soprabito mostrando il seno scoperto con la scritta "no furs". Dentro Riccardo Muti dirige *Il crepuscolo degli dei* di Richard Wagner, regia di Yannis Kokkos. Le proteste animaliste sono state protagoniste degli anni Novanta: contestano quello che è sempre stato uno dei simboli dell'evento mondano, la pelliccia da signora.

VkVSIyMjNmZjNmQ3YjEtYTIyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTIkIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0yNVQxNzo0MDoyMCMjI1ZFUg==